

Legge di Stabilità, l'allarme dei patronati: servizi a rischio

È previsto un taglio del 35% alle risorse alimentate con le trattenute in busta paga. «Così si perderanno tutele gratuite: saranno ridotte, o si dovranno pagare»

Magda Biglia

Il fondo per i patronati, 430 milioni l'anno a livello nazionale nel 2013, ottenuto dallo 0,22% «prelevato» nelle buste paga, verrà decurtato del 35% come previsto dalla legge di Stabilità. «La trattenuta rimarrà, ma gli utenti rischiano di perdere una serie di tutele gratuite: saranno fortemente ridotte o si dovranno pagare». L'allarme è stato rilanciato a Brescia da quattro delle principali realtà - Inas-Cisl, Inca-Cgil, Ital-Uil e Acli - che finora hanno potuto contare su circa un milione di euro ciascuno (una somma inferiore per il più «piccolo» della Uil).

«PRIMA ci hanno scaricato adempimenti a non finire, con una informatizzazione a complicare invece che semplificare e inevitabili ripercussioni sugli uffici, al collasso e assediati da lunghe code. Ora ci tolgono i mezzi per garantire il servizio e ci tagliano la percentuale dell'anticipo dall'80% al 45%. In questo Stato, dove si paga per poter pagare le tasse, un disoccupato dovrà mettere mano al portafoglio per chiedere il sussidio? Dovrà rivolgersi a un'agenzia, priva di



Rita Tagassini, Alberto Goldani, Giuliano Benetti e Roberta Chiappini

Inps, l'88% delle pratiche lavorate arriva da un patronato.

«**SVOGLIAMO** anche azione di controllo sugli iter burocratici e tuteliamo gli interessi dei lavoratori. Il tutto senza ricevere compenso, né richiedere la tessera, anzi puntando sul supporto del sindacato che versa un contributo, come emerge dai bilanci di Cgil, Cisl e Uil, diversamente da quanto sostiene il leader di Aib Marco Bonometti», ha detto Benetti ribadendo - dopo le parole del presidente degli industriali durante l'assemblea di lunedì scorso - di condividere la scelta della Cgil di adire le vie legali. A rischio anche il personale (oggi una settantina di addetti nei quattro patronati principali bresciani), che potrebbe essere ridotto di un terzo. In Italia sarebbero in pericolo 9 mila posti di lavoro. L'attività, in questo ambito, viene svolta a livello nazionale da 28 sigle, una quindicina delle quali attive a Brescia: lunedì si incontreranno per concordare azioni più incisive. Inas, Inca, Ital e Acli, riuniti in Cepa (Centro patronati), ne hanno già definite alcune: una petizione con le firme raccolte sarà consegnata, il prossimo 15 novembre in corso Zanardelli, ai parlamentari del territorio. Dal 17 al 21 di questo mese gli uffici saranno chiusi, con gli operatori impegnati a illustrare la situazione e far capire cosa accadrà «se i patronati moriranno».●

Così a Brescia

Attività svolta dai patronati Acli, Inas-Cisl, Inca-Cgil e Ital-Uil

	2013	Al 30/10/2014
Pratiche totali	209.436	178.565
Previdenziali (verifica posizione assicurativa, pensioni, verifica debiti, ricostituzioni, calcoli pensioni, riscatti, ricongiunzioni, accrediti contributivi, comunicazioni Inps, Inail)	134.582	110.203
Aspi/disoccupazioni	28.110	22.689
Sostegno reddito (maternità, trattamenti famiglia, permessi per familiari disabili)	15.581	18.271
Invalità civili (pensioni, indennità accompagnamento)	15.155	13.546
Pratiche immigrazione (permessi soggiorno, ricongiungimenti familiari)	16.008	13.856

esperienza, o ad un avvocato per i ricorsi, con quello che costano?», hanno sottolineato i direttori e responsabili delle strutture Alberto Goldani (Inas), Giuliano Benetti (In-

ca), Roberta Chiappini (Ital), Rita Tagassini (Acli). Hanno spiegato le attività - si veda anche il grafico - svolte: un impegno non indifferente considerato che, in base a un dato